

# Brunetta contro i precari Battaglia sul decreto

● **Durissimo** lo scontro sulla conversione in legge del testo che riserva il 50% dei posti a concorso ai lavoratori a tempo determinato ● **Ostruzionismo** del M5s ● **D'Antoni**: sabotaggio dal capogruppo Pdl

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Se il decreto non viene convertito, non è un problema». Renato Brunetta si conferma l'incubo dei precari della Pubblica amministrazione. Se da ministro ha fatto di tutto per metterli in difficoltà, bloccando le stabilizzazioni e producendo un monitoraggio di cui si attendono ancora le cifre finali, da capogruppo Pdl alla Camera ieri ingaggiato una guerra totale sul decreto firmato dal ministro D'Alia che riserva il 50 per cento dei posti nei futuri concorsi ai precari. Per battere la sua avversione totale al provvedimento, è dovuta intervenire una triade governo-maggioranza-opposizione che ha trovato un compromesso sul testo e conta di approvare il decreto entro la nottata, nonostante «le nuove asperità emerse», denunciate da uno dei relatori, Francesco Paolo Sisto, collega di partito di Brunetta. Asperità che hanno portato il responsabile Pd per la Pubblica amministrazione Sergio D'Antoni a parlare di «sabotaggio del decreto» e il governo a tenere in caldo in extremis una possibile mozione di fiducia, nonostante la contrarietà dello stesso ministro D'Alia.

In gioco c'è il futuro di 96mila lavoratori a tempo determinato, la maggior parte dei 150mila precari totali che lavorano con vari contratti nel pubblico impiego e nella sanità. *l'Unità* ha stimato in 43mila quelli che potranno essere assunti con concorso da qui al 2016, ma fra gli emendamenti in ballo ce ne sono alcuni che permetterebbero a circa 40mila altri precari una proroga dei contratti in scadenza, facendoli poi così rientrare nei parametri richiesti per presentarsi ai concorsi: tre anni di lavoro negli ultimi cinque. Nello specifico la proroga diventa selettiva ed è per chi lavora in amministrazioni che hanno

fatto un concorso negli ultimi anni e per Regioni e Comuni che avevano personale che era già rientrato nelle stabilizzazioni previste dal governo Prodi. Per ovviare alle limature alle percentuali di turn over effettuate dalla legge di stabilità, si è poi deciso di estendere le procedure concorsuali di un anno e quindi a tutto il 2016. Discorso a parte merita il comparto sanità, dove ci sono oltre il 60 per cento del totale dei precari, per cui arriveranno due provvedimenti (Dpcm) specifici.

I tempi per la conversione del decreto scadono il 30 ottobre. Approvato al Senato l'11 ottobre, è stato però modificato dalla Camera e dovrà quindi tornare a Palazzo Madama il prima possibile per rendere fattibile la terza lettura. Da qui la corsa contro il tempo andata avanti fino a tarda sera. Con Cesare **Damiano** che comunque si conferma fiducioso: «Riusciremo ad approvare il decreto entro sera grazie ad un lavoro parlamentare di compromesso che ha comunque salvaguardato la bontà del testo, inserendo anche norme sul pensionamento, come quella sul riconoscimento dei permessi per i donatori di sangue e il congedo maternità facoltativo».

La nota di Brunetta a metà pomeriggio lasciava poche speranze. «Il decreto, già nato con grandi opacità, si è molto appesantito durante l'iter parlamentare, compromettendo così l'efficienza, la trasparenza e il rinnovamento della Pubblica amministrazione. Rischia di assumere i caratteri di una controriforma».

...  
**In serata arriva il compromesso con l'opposizione. Damiano: fatto un buon lavoro**

ma. Le proroghe contenute nel provvedimento, oltre ad essere poco coerenti con il quadro finanziario e con le politiche di riduzione della spesa, derogano del tutto al principio costituzionale del concorso pubblico come unica modalità di accesso ai ruoli della pubblica amministrazione».

A complicare le cose c'era poi l'ostruzionismo del M5s, contrariato dalla bocciatura dei suoi emendamenti. La lunga trattativa portata avanti dai ministri D'Alia e Franceschini e dai relatori Sisto e Cesare **Damiano** (Pd) ha portato ad un compromesso: alcuni emendamenti dell'opposizione bocciati dall'aula sono stati ripresentati dal relatore. Il problema a quel punto è stato di regolamento e di tempi: sono dovuti tornare in commissione Bilancio per essere riapprovati. I grillini sono però rimasti prudenti: «Se ci sarà l'ok definitivo sui dieci nostri emendamenti - ha spiegato il capogruppo Alessio Villarosa - ritireremo tutti gli altri emendamenti. Se invece cambiamo le carte in tavola, abbiamo gli ordini del giorno per riprendere la battaglia in aula». Gli emendamenti riguardano un ulteriore taglio del 5% alle consulenze esterne con il ministro che ogni anno farà una Relazione al Parlamento e alcune norme che mitigano la privatizzazione della Croce Rossa.

## STABILIZZAZIONI BUONE O CATTIVE?

Ieri poi il provvedimento è stato al centro di una polemica tra D'Alia e i sindacati. Il ministro se l'era presa con Nichi Vendola, contestando le stabilizzazioni «che sono contro la Costituzione, il merito e il buonsenso». La Fp Cgil ha invece ribattuto dati alla mano: «Grazie alle stabilizzazioni del governo Prodi, tra il 2007 e il 2009 il precariato si riduceva di 60mila unità, in quegli stessi anni si sono stabilizzati oltre 50mila contratti e, se l'ex ministro Brunetta non avesse interrotto così bruscamente quel percorso, altri 39mila avrebbero avuto i requisiti per essere stabilizzati», attacca il segretario nazionale Fp Cgil Fabrizio Fratini: «È evidente la difficoltà di D'Alia, ha promesso soluzioni e oggi non ha una risposta né per i vincitori di concorso, né per i precari».